

Bersani: «Non cederemo a Berlusconi» Il Cavaliere: «Governo o voto a giugno, io candidato premier»

Bersani: «No al governissimo»

Berlusconi: «Allora voto a giugno»

Il leader pd: non cedo al Cavaliere. La replica: pronto alle urne, io candidato. E il M5s sceglie i 10 nomi per il Colle

Bersani che ribadisce il no al «governissimo» con il Pdl. Berlusconi che avverte che senza accordo tra Pd e Pdl si va dritti al voto. Grillo che invece spara ancora sull'«inciucio tra B&B», e gli contrappone l'esito delle «quirinarie» del M5S. Sullo sfondo l'appuntamento con il Quirinale, con Romano Prodi che nega la propria candidatura. La giornata che ha visto intervenire i leader sembra complicare ulteriormente il percorso verso l'elezione del nuovo presidente della Repubblica e, soprattutto, la formazione di un governo che eviti un precocissimo ritorno alle urne.

IL NO DI BERSANI - «Noi dobbiamo spiegare perché non vogliamo il governissimo: perché non è la risposta ai problemi» dice in mattinata il leader del Pd dal Corviale, periferia di Roma. E a un manifestante che gli chiede di non cedere a Berlusconi, assicura: «Certo che non cedo». Perché «non può scomparire dall'orizzonte un decennio dove ne abbiamo visto farne di cotte e di crude e portare questo paese alla deriva». Bersani ne ha anche per Matteo Renzi, tornato in campo dopo la tregua post-primarie e molto critico con il segretario e il tentativo di formare un esecutivo da lui guidato. «Qualcuno mi ha detto che quello con il M5S è stato un incontro umiliante e questo non l'avrei accettato neanche da mio padre - è lo sfogo di Bersani - ma per il bene del partito sto zitto. L'arroganza umilia chi ce l'ha. E' indecente che in questa fase si dica "la politica faccia presto"». E alla fine assicura: «Se sono di intralcio mi faccio da parte».

L'AVVERTIMENTO DEL CAVALIERE - Poche ore dopo, Silvio Berlusconi sale sul palco di Bari: per lui, sostiene il Pdl, sono arrivate da ogni parte della Puglia «almeno 150mila persone». Un'ora circa di comizio sui temi consueti: abolizione dell'Imu, lotta alle tasse che «depredano i cittadini», attacchi ai magistrati. Poi l'avvertimento: «O c'è subito un governo forte e stabile per l'Italia o è meglio ridare la parola agli italiani votando a giugno». E l'annuncio: «Se ci saranno elezioni a giugno io mi candiderò a leader della coalizione della libertà e presidente del Consiglio: non posso sottrarmi. E questo di Bari potrebbe essere il primo comizio della nostra campagna elettorale».

L'ATTACCO A BERSANI - «Oggi è il 13 aprile - ha proseguito il Cavaliere - e sono passati quasi 50 giorni dalle elezioni. Non abbiamo ancora uno straccio di governo. Nel pieno di una crisi come questa, non possiamo permetterci una paralisi del genere». Berlusconi riassume così lo stallo di questi giorni: «Siamo disponibili a entrare in un governo di coalizione con il Pd e a indicare insieme il presidente della Repubblica, ma questi signori ci hanno detto di no e hanno solo uno 0,3% di voti in più. Bersani vuole i nostri voti ma non vuole un governo con noi, allora io gli dico: Bersani, noi siamo moderati ma non abbiamo l'anello al naso, non stiamo a pettinare le bambole». Sul Quirinale, poi, arriva la bordata al nome più temuto, quello dell'unico rivale capace (due volte) di batterlo: «Con Prodi presidente della Repubblica ci converrebbe andare tutti all'estero». La chiusura - «Viva la libertà, viva l'Italia, viva Forza Italia e il popolo della libertà» - sembra preludere al ritorno del Pdl al nome originario, ventilato nei mesi scorsi e poi rimandato per l'urgenza del voto.

PRODI TRA LE PRE-SELTE DI M5S - «Non ho nessuna candidatura al Quirinale, io sto semplicemente a guardare», dice da Lucca Romano Prodi. Ma intanto l'ex premier si ritrova tra i dieci nomi per il Quirinale indicati dal Movimento 5 Stelle sul sito di Beppe Grillo: gli altri sono Emma Bonino, Gian Carlo Caselli, Dario Fo, Milena Gabanelli, Beppe Grillo, Ferdinando Imposimato, Stefano Rodotà, Gino Strada e Gustavo Zagrebelsky. Un voto ripetuto a causa delle anomalie riscontrate venerdì. Nei giorni scorsi si era fatto un gran parlare dei numeri dei votanti alle «Quirinarie» del M5S. C'era chi sosteneva fossero oltre centomila. E invece i rigidi criteri scelti per selezionare la platea dei votanti (data d'iscrizione e invio di documenti d'identità per l'autenticazione) hanno fatto sì che fossero poco più di 48 mila gli aventi diritto. Ignoto il numero di coloro che hanno effettivamente espresso il proprio voto.

SI RIVOTA LUNEDÌ - Beppe Grillo spiega cosa succederà adesso: «Lunedì 15 gli iscritti al M5S potranno votare tra questi nomi il candidato per il Quirinale che sarà proposto in aula dai suoi parlamentari». E poi svela: «Anche ieri sono stati effettuati numerosi attacchi al sito, così come nel giorno precedente, ma non è stato possibile alterare la validità dei voti. Quasi 50.000 persone hanno potuto esprimere democraticamente, senza chiedere un euro a nessuno, la loro preferenza per il Capo dello Stato». Il tutto mentre «la coppia Bed & Breakfast Berlusconi e Bersani decideva in segreto il presidente dell'inciucio per salvaguardare entrambi, un atto antidemocratico e ributtante».

